



UNITI
CONTRO
TUTTE
LE MAFIE

Raccogliete
i pezzi avanzati
affinché nulla
vada perduto
(Gv. 6:13)

Il figlio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli con il Progetto San Francesco a Cermanate

“Questo è un luogo di rinascita, questa villa della 'ndrangheta confiscata a Cermanate e oggi con il nome di mio padre restituita alla comunità è un bellissimo segno di responsabilità”.

Così Umberto Ambrosoli per l'intitolazione a suo padre Giorgio Ambrosoli, assassinato dalla mafia a Milano l'11 luglio del 1979, della villa confiscata a Cermanate.

I sindacati e la società, con le istituzioni e le forze dell'ordine insieme in un nuovo patto sociale contro le mafie. La Filca Cisl, la Fiba Cisl e il Siulp con la Cisl sono da anni impegnati in molteplici attività contro le mafie e a favore di una nuova cultura della responsabilità sociale contro i ricatti delle cosche nel mondo del lavoro. Adesso a Cermanate, nella villetta confiscata alla 'ndrangheta, nascerà il Centro Giorgio Ambrosoli dove si studieranno le strategie e gli strumenti sociali migliori per contrastare il crimine organizzato che minaccia soprattutto il mondo delle costruzioni e dell'economia.

Sabato 7 maggio alle ore 10, in via Di Vittorio 2 a Cermanate, il ministro dell'Interno Roberto Maroni e il sindaco Mauro Roncoroni consegneranno con Giuseppe Pignatone a Padre Antonio Garau, a Raffaele Bonanni e ai responsabili del Progetto San Francesco le chiavi della villetta.

Usufruire di tale bene è stato possibile grazie alla generosità della Polizia di Stato, che con Alessandro Marangoni e Massimo Mazza, questori di Milano e di Como, ha creduto subito al valore del Progetto San Francesco. Ora Padre Antonio Garau sarà con Centro Studi Progetto San Francesco il coordinatore delle iniziative di formazione e di informazione contro le mafie e per la promozione della cultura dei diritti umani.

“Iniziative di consapevolezza in ordine alla responsabilità di tutti nel contrastare le organizzazioni criminali sono assolutamente opportune e necessarie, soprattutto in quei territori dove si immagina un minore radicamento delle cosche. Il Progetto San Francesco porta sensibilità nella società e nei sindacati, rendendo possibile la realizzazione proprio nei sindacati di una nuova capacità di comprendere i fenomeni mafiosi. Nel sindacato si possono



UNITI
CONTRO
TUTTE
LE MAFIE

Raccogliete
i pezzi avanzati
affinché nulla
vada perduto
(Gv. 6:13)

sviluppare gli strumenti in grado di “vedere prima” che si materializzino e si radichino i clan, prima dell’emergenza. Questo è evidente come già avviato in Lombardia, a Sondrio e a Cermenate per esempio, come queste intuizioni possono impedire il processo di radicamento della mafia a danno dei più deboli” - Così Umberto Ambrosoli a sostegno del Progetto San Francesco, inizialmente nato in Lombardia e poi gemellato con la Sicilia, per poi divenire di respiro nazionale con la presentazione di un decalogo alla società civile contro le mafie presentato a Reggio Calabria lo scorso 2 dicembre con il Procuratore Giuseppe Pignatone.

“Il Progetto San Francesco è uno strumento di responsabilità sociale, e sottolinea il ruolo di un sindacato riparatore di giustizia e costruttore di nuove uguaglianze: la legalità e la giustizia infatti non sono altro che le fondamenta del sindacato moderno e responsabile e da Cermenate dimostreremo, dal Centro Giorgio Ambrosoli, che questa è ormai l’epoca dell’antimafia delle proposte e della coesione sociale” – così Battista Villa, segretario generale della Filca Cisl lombarda, Benedetto Madonia, il corrispettivo del Siulp lombardo e Andrea Zoanni segretario Generale della Fiba Cisl della Lombardia.

A sottolineare il valore nazionale del progetto anche Domenico Pesenti, segretario generale della Filca Cisl **“Lo spirito che anima il progetto San Francesco e le innumerevoli iniziative organizzate, compresa quest’ultima, della quale siamo davvero orgogliosi, della creazione di una scuola di alta formazione contro le mafie dimostrano che Filca Cisl non è una forza di pura applicazione delle regole, ma una forza di cambiamento sociale. Se vogliamo fare bene il sindacato non dobbiamo pensare solo al luogo di lavoro e alla busta paga ma alla società. La mafia tende ad invadere la sfera delle libertà e la democrazia, sbaglia chi la ritiene solo un problema economico”.**